

(I lavori proseguono alle ore 13.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 445 presentata da Canalis, inerente a *"Attivazione dell'assistenza domiciliare per le persone che abbiano ricevuto, dall'UVG e dall'ASL Città di Torino, una valutazione di non autosufficienza dopo l'1/7/2020"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 445.
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione; ne ha facoltà per tre minuti.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Sarò molto breve, anche perché il *question time* è estremamente dettagliato, quindi rimando alla lettura del testo.

Anticipo che chiederò all'Assessore di ricevere anche risposta scritta, vista la tecnicità del quesito che ho posto, che riguarda le persone non autosufficienti, quindi a prescindere dalla loro età anagrafica, che risiedono nell'ASL Città di Torino, che è l'ASL più grande del Piemonte ed è quella che ha sperimentato negli ultimi anni, ormai quasi vent'anni, questa esperienza di strumenti di assistenza a domicilio attraverso diverse tipologie: l'assegno di cura, quello del buono di servizio o quello del rimborso alla famiglia.

Ebbene, dal 1° luglio 2020 le persone che hanno ricevuto una valutazione di non autosufficienza dalle UVG non si sono viste attivare il piano di assistenza individualizzata, cioè il PAI. Noi temiamo che questo sia dovuto alla mancata approvazione, a oggi, del Piano regionale per la non autosufficienza e riteniamo che, se questo fosse il caso, sarebbe inappropriato. Infatti, nella convenzione che oggi è in essere tra l'ASL Città di Torino e la Città di Torino stessa, non è scritto da nessuna parte che i nuovi PAI sono subordinati all'approvazione del nuovo Piano regionale per la non autosufficienza (considerato anche che questo Piano è ancora all'esame della IV Commissione consiliare regionale, quindi ci vorrà ancora un po' di tempo perché sia licenziato, trasmesso a Roma e poi approvato dal Governo).

Noi rischiamo che un numero eccessivo di pazienti e di famiglie non ricevano il dovuto accompagnamento di assistenza in queste settimane. Dal 1° luglio sono già trascorsi ormai tre mesi e mezzo, quindi riteniamo che sia necessario un chiarimento.

Io dico sempre che questi sono fondi sociali, è vero. Ma sono fondi che sono sempre stati gestiti dall'ASL, cioè da un ente sanitario. Mi fa piacere che oggi sia l'Assessore Caucino a risponderci, ma credo, auspico e immagino che la risposta che riceveremo sia stata comunque mediata anche da un confronto con l'Assessorato alla sanità. Perché stiamo parlando di persone che hanno bisogno di un'attenzione sociale e, al contempo, sanitaria.

Grazie mille.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consigliera Monica Canalis per l'illustrazione.

Per conto della Giunta, si è resa disponibile alla risposta l'Assessore Chiara Caucino.

Prego, Assessore, ne ha facoltà per cinque minuti.

CAUCINO Chiara, *Assessore al sociale*

Stante il quesito posto, l'Azienda Sanitaria Locale Città di Torino ha comunicato che nel periodo 1° luglio 2020-9 ottobre 2020 sono state valutate 561 persone anziane non autosufficienti per un progetto domiciliare, di cui 156 riconosciute con criteri di priorità. Di questi, con le risorse regionali extra LEA stanziare per il 2020 e la necessità di garantire la continuità dei progetti in corso, sono state rilasciate 14 nuove autorizzazioni alla spesa.

Giustamente, la struttura complessa dell'ASL ha definito le risorse con cui eroga tali prestazioni extra LEA. Infatti, la figura dell'assistente familiare non è tra quelle riconosciute come socio-sanitarie (facciamo riferimento, appunto, alla legge 3/2018) e pertanto non può essere posta a carico del comparto sanitario.

Per sostenere le persone non autosufficienti con patologie croniche con progetti domiciliari di lungo-assistenza per la Città di Torino, si è trattato di produrre negli anni i fondi extra LEA, che hanno comunque trovato sempre copertura al di fuori delle risorse del Fondo Sanitario Regionale.

Ciò detto, a risposta puntuale di quanto richiesto, colgo l'occasione per ulteriormente evidenziare, come ho già fatto durante il dibattito in Commissione consiliare, che l'atto d'indirizzo regionale con il quale si vuole dare attuazione al DPCM del 21 novembre 2019 permetterà di far confluire presso gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali ulteriori risorse utili su tutti i territori (quindi non solo sulla Città di Torino), al fine di garantire a tutti i minimi di aiuto economico definiti omogeneamente su scala nazionale (stiamo parlando, appunto, di un tetto di 400 euro), nonché di permettere anche l'attivazione di nuovi progetti di assistenza.

La Consigliera Canalis sa bene che ho tutta l'intenzione di operare - e lo sto dicendo a tutti i tavoli negli ultimi giorni - prendendo una volta per tutte in mano questo tema relativo all'integrazione socio-sanitaria, perché è un tema fondamentale che ci trasciniamo da anni. Lo sto dicendo a tutte le parti sociali coinvolte, dai sindacati alle associazioni per invalidi. Questo sarà uno dei miei primari compiti.

Però, fondamentalmente, oggi è importante portare a casa il Fondo nazionale non autosufficienti. Poi, evidentemente, sarò anche al vostro fianco per una battaglia a livello d'integrazione socio-sanitaria, perché so che è fondamentale giungere finalmente a una definizione di questo problema, che giace sui tavoli della Regione da troppo tempo.

Su questo punto, ovviamente, ho tutta la collaborazione del Direttore Aimar e sto sollecitando anche il collega Luigi Icardi, che presenzierà a questi tavoli.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Chiara Caucino per la risposta.

OMISSIS

*(Alle ore 14.42 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.19)